

# OTTOBRE NOVEMBRE 1924

di fr. RICCARDO FABIANO

**D**omenica 5 ottobre Padre Pio si recò all'altare alle nove e mezza. Lo attendevano numerosi fedeli, in gran parte dei paesi del Barese, recatisi al convento di San Matteo, nella vicina San Marco in Lamis.

Lunedì 6 celebrò alle sette, in suffragio di tutti i defunti degli Ordini francescani, con la partecipazione di una ventina di persone. In tutto il giorno, a causa del tempo minaccioso, furono in pochi a raggiungere il convento. In serata i fraterini, in preparazione all'apertura dell'anno scolastico, fecero la consacrazione al Cuore di Gesù. Per l'occasione disse poche, ma belle, parole padre Gaetano da Ischia di Castro. Martedì 7, invece, ci furono più presenze e, in particolare,



**I FRATINI DEL  
SEMINARIO  
DEL CONVENTO  
DI SAN GIOVANNI  
ROTONDO**

diversi penitenti, compreso qualche forestiero.

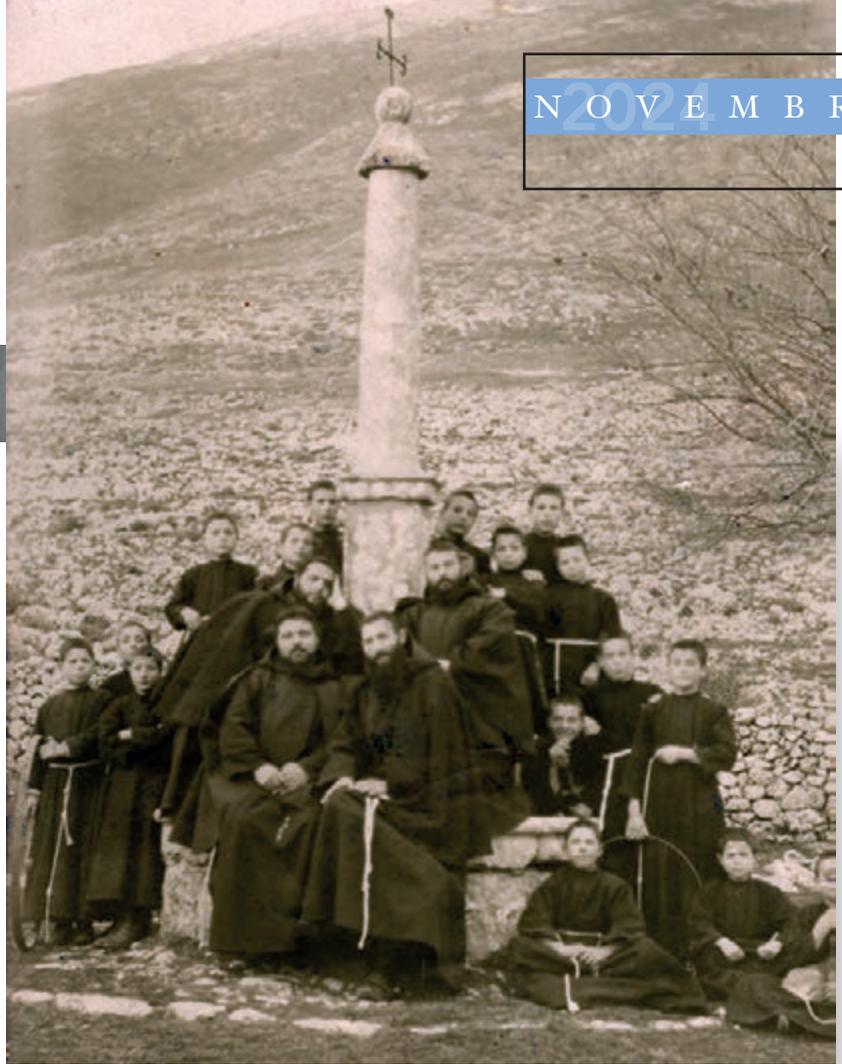
Dal 6 al 9 ottobre, nel convento di Foggia, il commissario, padre Bernardo d'Alpicella, e i definatori, i padri Luigi da Serra e Tommaso da Monte, nella Congregazione, ribadirono le seguenti norme per tutta la Provincia su: l'Ufficio divino, da recitarsi con le debite pause anche nei conventi piccoli; il catechismo ai frati, da farsi ogni settimana; le biblioteche, da tenere ordinate; la conferenza mensile a tutta la Comunità; le lettere obbedienziali, da chiedere al Commissario mediante il Superiore locale e da non estendere oltre il luogo e il tempo indicati; l'abito, il mantello, i sudari o fazzoletti, da chiedere al Commissario; i registri d'amministrazione e delle Messe, da firmare ogni due mesi; i casi di morale e liturgia, da risolversi mensilmente; il silenzio regolare, spe-

cialmente nei conventi di studio; il fumo prescritto dai medici, da non espirare in luogo pubblico.

In questo periodo si contrapposero i favorevoli e i contrari al libro di Cavaciocchi (cfr. R. FABIANO, *Settembre 1924*, in *Voce di Padre Pio* n. 9 del 2024, p. 25). L'8 del mese Giulio Castelli scrisse su *La Gazzetta di Puglia*: «In quanto a voler attribuire un carattere scientifico all'interessante volume del collega Cavaciocchi, ci pare che si voglia andare troppo lontano. Il giornalista non aveva l'intenzione di fare opera di scienziato, ma di narratore forbito ed elegante. Né allo stesso libro si può attribuire autorità religiosa appunto perché al Cavaciocchi, che a studi teologici non si è mai dedicato, mancavano le

qualità specifiche per un'opera del genere».

Domenica 12 ottobre il Capuccino stigmatizzato celebrò alle sette e mezza, con parecchi fedeli di San Giovanni Rotondo e dei paesi vicini. Nel pomeriggio ricevette la principessa Branca, di Potenza, giunta con l'auto speciale e che ripartì la sera stessa. Due giorni dopo, una maestra condusse la sua scolaresca a passeggio al convento, dove si confessarono tutte le alunne. Il 17, in auto speciale, arrivarono, per una breve visita al ricercato Frate, il Duca di Bovino e il Marchese Imperiale, ambasciatore a Londra, con le rispettive consorti, che ripartirono alle diciotto e mezza per Bovino. Nel pomeriggio del 18, invece, salì verso la chiesetta conventuale un'al-



# LUCI SU PADRE PIO

VOCEDIPADREPIO

L'URNA CON LA RELIQUIA DEL CORPO DI SANTA MASSIMIANA, CUSTODITA NELLA CHIESA ANTICA DEL CONVENTO DI SAN GIOVANNI ROTONDO



MARTIRE

tra scolaresca per confessarsi. Domenica 19 ottobre Padre Pio celebrò alle nove e mezza. Per la festa della Purità, molta gente si accostò ai sacramenti, compresi diversi forestieri. Nella settimana successiva si notò la presenza di un notevole numero di penitenti, non tutti del luogo. Nella serata del 23, con l'automobile postale, giunse da Roma il signor Giuseppe Altobelli con sua moglie. Dalla donna, padre Ignazio seppe che la signora Virginia Salviucci, rientrata nella capitale da San Giovanni Rotondo, nonostante fosse la cognata del card. Augusto Silj (cfr. *ivi*, p. 24) fu rimproverata dal suo confessore, padre Luzi, per essersi recata dal Cappuccino stigmatizzato, non rispettando il decreto del Sant'Uffizio del 24 aprile precedente. Anche la Altobelli era partita senza dirlo prima al confessore. Padre Luzi personalmente aveva stima di Padre Pio e gli voleva molto bene, ma era scrupoloso nel rispettare le disposizioni della Chiesa. Il 24 ottobre il mistico Frate ce-



**PADRE PIO CELEBRA  
NELLA CHIESA ANTICA.  
SULLO SFONDO LA  
STATUA DI  
SANTA ELISABETTA**

lebrò alle sette e un quarto, dando inizio al triduo in onore di santa Massimiana, il cui corpo è presente nella chiesetta antica. Nei banchi c'erano forestieri provenienti da Roma, da Genova e uno dalla Spagna. Domenica 26, festa della Santa, egli stesso officiò la Messa parata alle nove e mezza, all'altare della festeggiata. Vi fu molta gente fin dal mattino per confessarsi.

Il giorno seguente, il signor Altobelli ripartì per Roma, mentre la moglie rimase per qualche altro giorno a San Giovanni Rotondo. La sera arrivò Giuseppe de Paoli, di Bolzano, che portò in regalo una pisside di argento dorato, alta dodici centimetri, ed una piccola per viatico, di quattro centimetri, più un ostensorio piccolo, in ottone tutto dorato.

Il 29 ottobre il Guardiano fu agitato per la presenza di un giornalista de *Il Mondo*, che non fece entrare in convento. L'inviato riuscì, comunque, a parlare con Padre Pio dopo la Messa. A pranzo Emanuele Brunatto sostenne che non era opportuno opporsi all'azione

divulgativa, svolta dagli organi di stampa, sul mistico Frate. Ma padre Agostino sosteneva il contrario.

Il 1° novembre, festa di tutti i Santi, il Cappuccino stigmatizzato celebrò alle sette e mezza. Fin dal mattino vi fu gente per confessarsi e anche nel pomeriggio.

Quattro giorni dopo, con l'auto della sera, giunse da Foggia padre Bernardo d'Alpicella, che si trattenne fino al 7. Tra l'altro, fece conoscere alla Fraternità di San Giovanni Rotondo la lettera del procuratore dell'Ordine, padre Melchiorre Pineda-Capò da Benisa, che esortava a rendere efficace il secondo monito del Sant'Uffizio, del 24 luglio, non ricevendo con facilità in convento le persone che venivano per visitare il mistico Frate, specie se in gruppi.

Il 14 del mese Padre Pio celebrò alle sette e mezza, alla presenza di una ventina di persone. Qualcuno sostò per tutto il giorno, mangiando qualche boccone alla meglio, tra cui la contessa Sassi dei Lavizzari, giunta da Milano. Era vera-

mente meraviglioso questo ripetersi di sacrifici a cui si sobbarcavano anche persone dell'alta aristocrazia, esposte al freddo ed alla fame, pur di restare qualche minuto con il ricercato Sacerdote cappuccino. Dal 20 al 22 novembre alla Messa mattutina del mistico Frate parteciparono dai 15 ai 30 fedeli che avevano sfidato il tratturo coperto di neve e la tormenta, pur di non mancare alla novena per la festa di santa Elisabetta d'Ungheria.

Due giorni dopo Padre Pio celebrò alle sette e un quarto, con una ventina di persone, compresi alcuni forestieri, la maggior parte dei quali arrivati da Pietrelcina.

Il 26 novembre il prefetto di Foggia, Ernesto Perez, scrisse al Ministro degli Interni, esortandolo a convincere le autorità ecclesiastiche a revocare il trasferimento del Cappuccino stigmatizzato.

Nel penultimo giorno del mese iniziarono gli Esercizi spirituali dei frati e la novena per l'Immacolata. ■

© Riproduzione Riservata